



**Che sguardo furbetto!**

Mamma, ma cammina sull'acqua, come Gesù?

**Ma sono foto o quadri? - A me sembra un quadro -**

È come se stessero danzando sull'acqua.

È proprio vero che gli animali sono meglio delle persone...

I colori sono davvero colori!

**Si mette in posa come un modello, come se sapesse della presenza del fotografo.**

**A volte ci dimentichiamo della bellezza e della ricchezza della natura, la stiamo uccidendo... come la mia chemio!**

Sembra pronto ad attaccare, guarda dritto davanti a sé quasi volesse mettere in guardia il nemico

**Gli animali ci insegnano molto**

È tutto in natura: l'amore, l'amicizia, la società, la sopravvivenza, la malattia, la ricerca di cibo...

Il lupo...guardingo, solitario, infido, minaccioso, come quello di cappuccetto rosso!

*Queste con i cavalli sono le più belle, da piccola mia madre mi portava al maneggio...ora con questa malattia...*

**Vorrei essere così, sentirmi così...sto perdendo i capelli!**

**Ahahaha che buffa questa! Con i capelli colorati e fonati!**

Questi due cavalli mi ricordano la pubblicità del bagnoschiuma Vidal! Sono vecchio, e malato!

## Le voci del PTV ascoltate con cura

### LUGLIO 2010

Che belle! Sembrano proprio esseri umani.

Mi ricorda mio nonno...

Se bastassero due ali per sentirsi liberi...

Si sta facendo il bagno... come me ne starei al mare anch'io.

L'uccello dalle piume delle Folies Bergeres! L'uccello dalle piume di cristallo, vorrei dire, non ho mai sopportato Dario Argento!

**Questo sembra un povero Cristo in croce, proprio come me!**

Che tenero batuffolo!

Una sfilata di miss che si inchinano per ricevere gli applausi.

Gli uccelli di Hitchcock, che incubo quel film!

Quanta protezione e tenerezza di una madre per i figli... *"Una madre fa cento figli, cento figli non fanno una madre"*

Canticchiando... *Le ragazze di Gauguin*... la la la.

## AGOSTO 2010

Sembra di sentire il profumo della lavanda che ho sul terrazzo... ma stamane l'ho innaffiata?

Anche se non è vero, secondo me, questi uccelli sentono freddo quando nevic.

Oh, guarda questo paperottolo, che tenerezza!

*Sono i fufi o le civette che portano sfortuna?*

Visto così non sembra un lupo...

E poi c'è sempre qualcuno che odia gli animali, ma come si fa?!!!

**Quando ero piccolo vedevo questi paesaggi, mi ricordano quelli che vedevo dalla finestra della casa dei nonni**

Quanto mi piacerebbe fare delle foto così...così...!

**Questa foto mossa non mi piace!**

Sembra vera, se la tocco potrei pungermi...

Un orso così l'ho visto solo allo zoo.

La natura dovrebbe insegnarci qualcosa... dovrebbe...

Due stambecchi che lottavano li ho visti davvero, ero spaventata da morire!

I lupi mi hanno sempre fatto paura, sin da piccola

**...ora spunta cappuccetto rosso!**

Che voglia, con tutta questa neve, di andare a sciare... invece sono qui!

Sembrano veri questi fiori, puoi immaginarne il profumo.

**Gli uccelli mi hanno sempre dato la sensazione di essere osservata, e poi quello sbattere d'ali!**



Cirriola

... è piacevole per l'armoniosa e variegata costellazione di colori, è piacevole in quanto ispira sentimenti di quiete e di serenità ed è piacevole in quanto evoca immagini di natura incantevole che segue entusiasmante, propri corsi e volti vitali. Questa immagine rappresenta, l'esperienza di cura e gli obiettivi che ci proponiamo: il miglioramento delle condizioni del pz, il sollievo dalla sofferenza e la guarigione.



### Moviola d'amore

Se il tempo  
tornasse lentamente indietro  
sì forse potrei  
inciderti nel cuore  
Ma no.  
Non credo, ti potrei salvare.  
Ma tu se vuoi  
pensami ancora,  
non me ne avrò a male.



... Un piccolo uccellino che, esagerato, cerca di spiccare il volo. --- per me rappresenta la voglia di tornare a vivere ed è un desiderio che tengo ogni giorno negli occhi dei pazienti, che purtroppo, per lunghi periodi sono costretti a rimanere immobili, con "i piedi per terra", senza poter "spiccare il proprio volo".





Favente

**Al di là delle tue dune  
soltanto i solchi del deserto.  
La vita ondeggia sulle antiche  
piste...**

**Punto di riferimento?  
Il nulla!**

**Alla continua ricerca  
di un'oasi che non c'è.**

Cicante

...così è il percorso di cura di  
una malattia neoplastica, fatta  
di sofferenza fisica e  
psicologica.

La bufera di neve mi ricorda essa  
stessa la neoplasia: i fiocchi  
di neve che, resi violenti dalla  
furia del vento, colpiscono il  
cerbaiato come le centinaia  
di migliaia di cellule tumorali  
colpiscono "il malato".

Medico

Questo animale vive beatamente  
nel suo mondo, nella sua tana,  
improvvisamente "qualcosa", la malattia,  
lo porta fuori di lì, come se una bufera  
di vento avesse aperto una porta.  
Il suo sguardo mi sembra spaventato e  
il suo passo poco sicuro, fa capolino con  
la testa per vedere quello che succede  
fuori e quello che vede non è bello,  
vorrebbe rimanere nel suo mondo perfetto  
con una vita normale.  
--- il nostro compito è ridare la luce a  
tutti quegli animali spaventati che spesso ci  
rivolgono di fronte.



Medico

--- questo animale ha paura di  
uscire dal suo rifugio, perché lì quello  
di cui è fiero lo spaventa, lì quello  
che lo aspetta non è la sua vita,  
ma per lui è una condanna; CATASTRA.

La foto che mi ha  
colpito è la numero  
dicianove.

Due animali  
aiutano uno  
in difficoltà



Cecilia

(Cecilia di anni 6 e mezzo)  
"da grande voglio  
fare il medico..."

Roma 7 novembre  
2010

Medico

--- nessuno dei pz. Rapiantati che io seguo  
si è accorto di questa storia. Che vuol dire?  
Forse lo stress e l'attenzione verso la  
malattia ed il percorso terapeutico non  
consentono altri diversivi almeno  
nell'intero dell'ospedale.



Medico

--- quello stagno ricoperto di vegetazione è come la malattia da cui vuoi uscire ma che ti lascia qualcosa ~~dentro~~ colosso, rimane dentro.



Medico

--- tante battaglie, il contatto con il dolore, una professione in cui le aspettative personali vengono spesso disattese ti portano ad affondare nella routine, nel lasciar ~~essere~~ ogni cosa intorno a te " nello status quo " in cui versi, pensando di sopravvivere al proprio lavoro Poi --- Poi ci sono CORO!!!

I tuoi pazienti da tezz fuori dalla palude della malattia --- --- !!!  
e allora ti sollevi, prendi, forza ---

Medico \*

Se penso ai primi anni di lavoro mi riconosco in questa foto --- " spennacchiato medico di reparto " che cerca di esilarare tutto il possibile dai propri malati". ---



Pagina 1 di 1

**Identità principale** 30 Nov 2010

FOUNDAZIONE PTV

Da: <mailto:teresa.iacobbe@poste.it>  
Al: <relazioni.pubblico@pvonline.it>  
Data invio: venerdì 19 novembre 2010 20:45  
Oggetto: Mostra fotografica Mancori

**ALL'ATTENZIONE DI FRANCA RAPONE**

In una piovosa giornata di novembre io sono qui nel Policlinico Tor Vergata di Roma per una visita. Il mio stato d'animo, come credo per la maggior parte delle persone che incontro, non è dei migliori. Percorro un corridoio e intravedo frettolosamente sulle pareti una sequenza di foto di animali molto colorate. Ritorno dal reparto, ho saputo che devo trascorrere qui gran parte della giornata, sono stata incuriosita dalle foto e le riguardo una per una con attenzione: sono veramente bellissime; ti trasmettono tanto calore. Mi soffermo a leggere le didascalie e la biografia dell'autore.

In un ospedale che per antonomasia è un luogo asettico, dove ti trovi a condividere il dolore, i malanni, le lamentele verso l'assistenza pubblica, dove sulle pareti non trovi altro che informativo di carattere sanitario, non mi sarei mai aspettata di trovare un percorso visivo così affascinante, perché di un vero e proprio percorso si tratta, infatti in altri due corridoi ho trovato l'incontro fotografico dell'autore con il lupo, in un altro ancora le foto dei suoi paesaggi, dei suoi fiori, il tutto condito da citazioni di vari autori, appropriate e molto belle. Per un attimo sono stata lontana dalla quotidianità, in una dimensione diversa.

Devo dire che il Policlinico secondo me aveva già evidenziato una particolare attenzione a simili iniziative con la sua mostra botanica a cielo aperto, l'esposizione di varie tipologie di piante comuni e particolari, atte a trasformarlo in un ambiente molto accogliente. Questa mostra mi è sembrata un voler proseguire questo discorso: suscitare stati d'animo ben diversi da quelli iniziali, un grande amore e l'esplosione verso ogni forma di vita. Mi rendo sempre più conto di quanto può essere importante ogni tipo di arte, la cultura per sollecitare le nostre emozioni più profonde, soprattutto in un luogo come questo. Ringrazio chi ha avuto questa idea geniale e spero che il progetto continui.....

M.Teresa Iacobbe

061.3497554493

Università degli Studi di Roma Tor Vergata

REGIONE Lazio

Fondazione Policlinico Tor Vergata  
Viale Oxford 81 - 00133 Roma  
Centralino 06.20.90.1 - Fax 06.20.90.00.18  
e-mail: info@pvonline.it

22/11/2010



23/3/2011

Da oltre tre anni ormai,  
mi ritrovo costretto a percorrere i corridoi  
di numerosi ospedali a causa  
dell'inferenza visiva che ho contratto da diverso tempo.  
Il corridoio del piano terreno del  
Vostro policlinico è uno di questi.  
Inutile nascondere lo spirito con il quale  
ogni volta valico l'ingresso di  
una struttura pubblica o privata che sia,  
i sentimenti di tristezza, malinconia, ansia  
o se vogliamo anche di paura ed angoscia,  
sono un susseguirsi di emozioni negative  
che mi accompagnano, passo dopo passo,  
verso il controllo del caso o  
l'eventuale visita medica.  
Ed è nel bel mezzo di tutto ciò,  
nel bel mezzo di un insieme di  
"tristezza psicologica" che ho notato con  
piacere la mostra fotografica allestita  
proprio in uno di quei corridoi dell'ingresso  
che fino a poco tempo prima mi assediavano  
in maniera fastidiosa, quasi asfittica.  
La sorpresa nel trovare insieme un po' di  
"colori", un po' di "vita", la sorpresa nell'essere  
finalmente accolto positivamente in un luogo che  
di certo non suscita "allergia", è stata notevole.  
Peccato però, aver visto sparire tutto ciò dopo poco tempo,

09/04/2011

Sono un portante del reparto malattie infettive del policlinico.  
Una settimana fa ero in ospedale per il consueto controllo  
bimestrale. In genere, per una questione di misceci, non faccio  
quasi mai la strada principale ma raggiungo il reparto dalla  
porta posteriore. D'altro giorno, però, sono entrato dall'ingresso  
principale ed ho attraversato i corridoi del pianterreno  
come un portante normale. Perché, depositato, è quello che  
sono. Non ho nulla da nascondere, non ho nulla di diverso  
rispetto a tutti gli altri. Mentre facevo le scale  
dell'ospedale con passo misero consapevole, mi sono  
ricordato delle bellissime fotografie nel mondo naturale che  
avevo visto esposte lungo i corridoi in estate, mi sembra  
ad agosto. E mi avrebbe fatto piacere poter ammirare  
di nuovo, rifermandomi cinque minuti prima di uscire  
mi reparto e riprendo ancora un po' di tempo al  
tempo di bellezza, di perfezione, di brava, di autoaffermazione  
e di assoluta libertà che quelle foto erano riuscite a  
comunicarmi. Ma, con uno sguardo rammaricato, ho  
constatato che non erano più. Dove sono finite? Era  
una idea molto bella: uno sguardo sui colori della  
natura e sulle forme di arte animali che in un attimo  
faceva volare le parti dell'ospedale e ti portava da  
un'altra parte, fuori, lontano, da me, da me, da me, da me  
dove la malattia, il dolore e i difetti umani non  
esistono più. Peccato che la mostra ne fosse una a tutte le  
forze aveva dovuto uscire dall'ingresso principale più  
tosto, ma il cammino della consapevolezza e dell'accettazione  
è lungo e difficile.

Un anonimo

**“Le voci del PTV ascoltate con cura”**  
è una raccolta ideata e svolta sul campo da  
Angela Infante e Franca Rapone